

MONOGRAFIE DI STORIA BRESCIANA - XXXIV

MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA

VOLUME XVIII - 1951 - FASCICOLO SECONDO



BRESCIA

SCUOLA TIPOGRAFICA OPERA PAVONIANA

MCMLI

SOCIETÀ DIOCESANA DI STORIA ECCLESIASTICA

MEMORIE STORICHE - 1951 - FASCICOLO II

SOMMARIO

PAOLO GUERRINI - La Scuola del Duomo. Notizie inedite sugli
artisti bresciani che vi appartennero nel Cinquecento pag. 29

Preghiamo i nostri soci di versare con sollecitudine la quota sociale
del 1950 e 1951 in L. 500 per mezzo del C. C. P. 17-27581 intestato alla
Società Storica Diocesana - Brescia, via Grazie 13.

BANCA S. PAOLO

BRESCIA

SOCIETÀ PER AZIONI

Corso Martiri della Libertà, 13

TELEFONO 53-30

CAPITALE L. 50.000.000 - RISERVE L. 110.000.000

FONDATA NEL 1888 - SEDE IN BRESCIA - 4 AGENZIE DI
CITTÀ - 41 AGENZIE IN PROVINCIA - DOTATA DI AMPIO
IMPIANTO CASSETTE DI SICUREZZA - EFFETTUA TUTTE
LE OPERAZIONI DI BANCA, DI CAMBIO, DI CUSTODIA E DI
NEGOZIAZIONE TITOLI

La Scuola del Duomo

Notizie inedite sugli artisti bresciani
che vi appartennero nel Cinquecento.

Celebrandosi a Milano nel 1895 il XIII Congresso Eucaristico nazionale il Dottore dell'Ambrosiana D. Achille Ratti, salito poi ai fastigi del Pontificato romano col nome di Pio XI, pubblicava nella *Scuola Cattolica* (fas. di agosto e settembre) una larga e documentata *Contribuzione alla storia eucaristica di Milano* suddivisa in 4 capitoli, l'ultimo dei quali era dedicato alle *Scuole o Confraternite del SS. Sacramento* ⁽¹⁾. Il Ratti accennava di sfuggita nei suoi studi ambrosiani anche ad alcune confraternite bresciane, a quella della Cattedrale prima di tutte, promossa dal B. Bernardino da Feltre, celebre predicatore francescano, emulo di S. Bernardino da Siena, e a quelle di Berzo Inferiore in Valle Camonica e di Roncadelle, la prima documentata in un codice membranaceo dell'Archivio arcivescovile di Milano (Sez. XIII vol I A. ora nell'Ambrosiana) che contiene la regola « *de la Scola de miser Iesu Christo posta in la gesa de santa Maria de Bertiis* » ⁽²⁾, la seconda nel codice quiriniano B. VI. 15, pure membranaceo e in carattere gotico come il primo, e che contiene la stessa Regola trascritta il 1 agosto 1541 dal cappellano « *de la giesia de S. Bernardino de Roncadelle* ».

Il Ratti, illustrando con nuovi copiosi documenti alcune confraternite di Milano, ha messo in rilievo che tutte queste pie associazioni eucaristiche « risvegliavano e rendevano più disciplinata ed operosa la pietà del laicato e diventavano fautrici delle arti e delle industrie in servizio del culto eucaristico, facendosi anche centri di carità e di beneficenza stabile ed ordinata » con lo spirito della vera fratellanza evangelica che adunava insieme ecclesiastici e laici, ricchi e poveri, aristocratici e plebei, uomini di cultura, artisti e artigiani in una edificante concordia democratica veramente cristiana.

(1) Questo capitolo, con lo stesso titolo *Scuole o Confraternite del SS. Sacramento a Milano* venne integralmente ripubblicato da Paolo Bellezza nel volume ACHILLE RATTI (Pio XI) *Scritti storici* (Firenze, Editrice fiorentina, 1932) pp. 97-124; cfr. anche *Papa Pio XI evocato da GIOVANNI GALBIATI Prefetto dell'Ambrosiana* (Milano, ed. Ancora, 1939) p. 271.

(2) Erroneamente il Ratti ha letto *de Bechis* invece *de Bertiis* o *de Bertio*, che è certamente il Berzo inferiore di Valle Camonica. E' da rilevare che il titolo antico della chiesa di Berzo era quello di S. Maria, cappella precedente all'attuale chiesa parrocchiale.

Quello studio del Ratti e i suoi accenni a Brescia e alle confraternite bresciane mi hanno dato lo spunto per una delle mie prime noterelle di storia bresciana ⁽³⁾, nella quale metteva in rilievo l'apporto notevolissimo che queste confraternite hanno dato circa il 1500 all'opera della preriforma cattolica, alla rinascita religiosa in tristissimi tempi di paganesimo trionfante, anche nella Chiesa, al movimento di risveglio eucaristico in mezzo alle masse popolari e allo splendore dell'arte religiosa rinascimentale.

Lo stesso mons. Ratti rilevava le alte benemerence delle Scuole del Sacramento, « vere provvidenze pel culto e pei poveri, che avevano già preparato il terreno all'istituzione delle Quarant'ore, una pratica che doveva così presto diventare cattolica » ⁽⁴⁾.

Gli inizi della « *Scuola del Duomo* » di Brescia, dalla quale è poi partita la rapida diffusione delle dette confraternite eucaristiche in quasi tutte le parrocchie della nostra diocesi ⁽⁵⁾, si devono allo zelatore di un grande e popolare predicatore francescano, il B. Bernardino da Feltre (1439-1494), discepolo ed emulo di S. Bernardino da Siena e uno degli ultimi epigoni della scuola francescana di oratoria popolare. Fu anzi l'istituzione della nostra Scuola del Duomo l'ultima opera propugnata dall'ardente frate Tomitano, che si spense a Pavia il 27 settembre 1494 ⁽⁶⁾.

Il cronista Pandolfo Nassino così narra « Del principio fo fato ala scola del santissimo Corpo de Christo nela Giesa grande de Bressa. Adì primo septembre 1494 fo principiatio la scola del Sanctissimo Corpo de Christo del Domo dela Città de Bressa al tempo che prediche lo Rev. frate Bernardino da Felter del Ordine di frati zocho-

(3) Cfr. PAOLO GUERRINI *La preriforma cattolica e le Confraternite del SS. Sacramento. Un'antica Confraternita di Brescia*, nella *Miscellanea di storia e cultura ecclesiastica* di Roma, fondata e diretta da Mons. Umberto Benigni, a. III, n. 1 (novembre 1904) pp. 23-32. Sulle Confraternite di questo tempo cfr. PASTOR, *Storia dei Papi*, vol. III, 28-29.

(4) ACHILLE RATTI, *La Chiesa Ambrosiana*, in *Scritti storici*, pag. 89.

(5) In Brescia abbiamo sicure memorie dell'esistenza della *Schola Corporis Christi* nelle parrocchie di S. Giovanni, di S. Agata, di S. Nazzaro, già intorno al 1500, ed è molto probabile la diffusione contemporanea della istituzione anche nelle altre parrocchie urbane, sebbene manchino i documenti relativi.

In diocesi la Scuola del Sacramento si diffonde subito, e rapidamente, nelle parrocchie maggiori e minori, della pianura e delle valli, a Chiari, a Lovere, a Bagnolo, a Orzinuovi, a Roncadelle, a Berzo Inferiore, a Faverzano, a Manerbio, a Ghedi, per citare soltanto le parrocchie nelle quali è documentata l'esistenza nei primi anni del sec. XVI; cfr. ad esempio L. RIVETTI, *La Scuola del SS. Sacramento di Chiari* (1500-1807), in *Brixia Sacra* a. III, fasc. 3-4 (Maggio-luglio 1912).

Nella seconda metà del Cinquecento rarissime erano le parrocchie che non avessero la Scuola, diventata necessaria anche per le esigenze dell'assistenza sociale. Nel 1615 venivano pubblicate in Brescia dal Marchetti, e ripubblicate poi dal Turlini, le *Regole et Ordini* della Scuola del Duomo, *communi anco a tutte le altre della Città e Diocesi*.

(6) Cfr. E. FLORNOY, *Il Beato Bernardino da Feltre*. Roma, Desclée, 1908, nella coll. « I Santi », n. 25.

lanti, qual frate Bernardino morite adì 27 settembre sudetto a Pavia a hori doy di note, e lo primo che è sulo libro [*della Scuola*] fo lo Rev. domino prè Antonio Gavaza arcipreyto del Domo sudetto, et certo fo et è una sanctissima cosa, et questo fo quando predicava ditto frate Bernardino, et lui fo lo inventore a laude de Idio » (Codice quiriniano C. I. 15 f. 342, ora 651).

L'altro cronista contemporaneo Elia Capriolo accenna alla predicazione quotidiana del B. Bernardino nel bimestre Luglio-Agosto 1494, alla sua opera riformatrice contro le corse, i giuochi d'azzardo, i libri osceni « impudicidia refertos » da lui fatti abbruciare in pubblico rogo (quanti preziosi incunaboli scomparsi! direbbe un bibliofilo), accenna anche alle sue profezie, che si sono poi avverate, e all'elegante discorso gratulatorio che gli rivolse il giovinetto Bartolomeo di Michele Mercanda di 13 anni, ma non fa parola nè della istituzione della Scuola del Duomo nè delle circostanze che la determinarono e che sarebbero queste.

L'ardente missionario era ospite dei suoi confratelli Minori Osservanti nell'aprigo convento di S. Apollonio sui Ronchi, dal quale scendeva ogni giorno a predicare in Duomo, e talvolta anche sulla piazza del Duomo. Avvenne che un giorno, scendendo dal convento s'incontrò poco prima della Porta di Torrelunga nel parroco di Santa Maria in Calchera che ne usciva a portare il S. Viatico a un moribondo abitante sui Ronchi, che allora appartenevano a detta Parrocchia. Il sacerdote era accompagnato da una sola donnetta, che portava un lume. Incontrandosi nel misero corteo eucaristico il B. Bernardino ne rimase indignato, e il giorno stesso ne prese argomento per una filippica al popolo bresciano, che si dimostrava così indifferente dinanzi alla SS. Eucarestia e al culto eucaristico, focolare della pietà e della vita cristiana, e dal pergamo del Duomo lanciò l'appello per la fondazione di una nuova confraternita che avesse per scopo principale di onorare e accompagnare il SS. Sacramento, di promuovere il culto eucaristico molto decaduto e di farlo risorgere in forma solenne come un risveglio generale di fede e di vita cristiana.

Questo episodio, che ha dato argomento al pittore bresciano Pompeo Ghitti di Marone (1631-1703) per il grande quadro che ancora si trova nell'interno di S. Maria Calchera sopra la porta maggiore, è narrato nelle *Guide di Brescia* del Chizzola e del Brognoli, e se non si può dire storicamente vero perchè mancano le testimonianze coeve, è però molto verosimile.

E' certo invece che la fondazione della Scuola del Duomo si deve alla iniziativa e allo zelo del B. Bernardino da Feltre, e che il culto eucaristico a Brescia, per nefasta influenza dei tempi e dei corrotti costumi, era in grande decadenza e deplorabile abbandono.

Laura Cereto, la piissima gentildonna umanista, inviava, nel settembre di un anno imprecisato ma che si può ritenere il 1494, al vescovo Paolo Zane una lunga lettera *super incustodita Eucharistia* per denunciare alla prima autorità diocesana il desolato abbandono della

stessa cattedrale e in essa quello della SS. Eucarestia: « *Nullas novit — scriveva la Cereto al vescovo — iste locus excubias, jam reclusos fores nemo depalmat, omnibus namque libet atque patet ingressus. Hostia nullum omnino pesulum, nullus obex, nulla magna sera perstringit* » in modo che « *forativus quisquam sacrilegus suscipere potest, vendere, violare, calcare* » il SS. Sacramento, e i nottamboli di ambo i sessi possono entrare liberamente a profanare il tempio massimo della città e i sacri misteri che in esso si conservano ⁽⁶⁾.

In seguito alla predicazione del B. Bernardino si raccolsero insieme alcuni canonici del Duomo e alcuni laici parrocchiani del Duomo, e si presentarono al vescovo Paolo Zane per ottenere la canonica fondazione ufficiale della nuova *Schola* o associazione eucaristica. Gli atti emanati dal vescovo, e che pubblichiamo integralmente in appendice desunti dai due Registri segnati ✠ ed E dell'Archivio della Scuola ⁽⁷⁾, sono due: il 3 settembre 1494 il vescovo erigeva la Scuola e il 24 maggio 1497 concedeva ad essa l'uso della cappella di S. Stefano nel duomo di S. Pietro come sede, insieme con altri privilegi. Fra i promotori della nuova confraternita il vescovo fa i nomi dei due canonici Taddeo Baiguera (o Baviera) e Silvestro Bonaccorsi, e dei laici Battista del Gambero, che era un oste, Stefano da Crema e Maffeo di Osma: non appare il nome del B. Bernardino perchè egli non fu il fondatore ma soltanto l'inspiratore.

Ma la tradizione intorno al B. Bernardino è attestata da documenti coevi della Scuola: « *Jesus, Maria* - Memoria sia a cadauna persona che sarà della presente congregazione ovvero Scuola del Corpus Domini del Domo di Bressa, come la Rev. da Paternità de M.^r Frate Bernardino da Feltro Frate Observante de S.^o Francesco dete principio esito causa ordine della prefata Scuola stabilita firmata adì primo settembre 1494, il qual dopoi morì nella Città di Pavia a dì 27 ss.to et millesimo ss.to a hore duoi di notte ».

Nel piccolo « *Libro delle Elemosine del 1494 usque 1497* », minutamente scritto da varie mani, si legge sul f. 2 questa importante annotazione: « Questi sono li carità fati per amor de dio quando se

(6) Cfr. AGOSTINO ZANELLI, *Laura Cereto al vescovo Zane*, in *Brixia Sacra* a. XIV (1923) pp. 272-278.

(7) L'archivio della Scuola del SS.^o del Duomo fa parte dell'Archivio Capitolare insieme con l'Archivio della Società delle S. Croci e quello della Fabbrica del Duomo, ora Fabbriceria. Ne daremo più ampie notizie nel prossimo lavoro su *Le fonti archivistiche della storia ecclesiastica bresciana* che speriamo di pubblicare presto in queste *Memorie*.

Di esso, pure sconvolto dalla guerra 1940-1945 e non ancora del tutto riordinato, abbiamo il *Repertorio delle Scritture della Veneranda Scuola del SS. Sacramento della Cattedrale di Brescia, fatto d'ordine delli Signori Dott. Francesco Bonomi Presidente... da me GIOSEFFO BONOMINO l'anno 1716*, grosso registro in-fol. grande, con cenni storici, indice per materia, annali 1404-1754, e indice onomastico. I documenti più antichi sono raccolti in volumi segnati A. B. C. D. E. F. e ✠, gli altri disposti in Mazzi e Filze secondo il solito ordinamento archivistico.

va a comunigar et l'altri aricalati (*gli altri incaricati*) che sono dela scola del corpo de Christo del domo di bressa comenzata adì primo de setember 1495 per imposiziò del Venerabile patre misèr frate bernardi da feltre soto li primi oficiali, li quali sono questi: prima misèr tadeyo di bayveri e misèr silvestro da monte calonezi (*canonici*) in la ss.ta giesia (*Cattedrale*), miser danielo di alberti dottor e miser balsari pagnà et misèr lorenzo da cochay (*Coccaglio*) et miser alberti de M.ro alixandro bombardier, li quali sono sindaci dela ss.ta scola et batista dal gambar conservador de li dinari de la ss.ta scola et alberti cavalier et stefen da crema ministri et Mafè da esma masaro dela ss.ta scola, li quali homini sono fati per consentimento de tuta la oniversità de la ss. scola, la quale carità si fati ala scola per dar ali bisognosi donde se tien conto in questo e non in altro ».

L'attività della Scuola nell'assistenza ai poveri e nelle opere di culto era sostenuta dal contributo personale dei confratelli e consorrelle, raccolto specialmente nelle adunanze almeno mensili, e dalle elemosine offerte nelle funzioni liturgiche alle quali dovevano intervenire nella loro cappella. Chi non interveniva alle adunanze o non pagava il contributo mensile stabilito nella Regola era cancellato (casso) o sospeso dalla Scuola, e iscritto in una speciale rubrica di soci morosi ⁽⁸⁾.

Sarebbe troppo lungo l'esame particolareggiato dei copiosi documenti dell'archivio della Scuola, elencati in un diligente Indice o Regesto ⁽⁹⁾. Gli atti ufficiali, che partono dalla Bolla di papa Eu-

(8) Un quaderno a rubrica alfabetica contiene i nomi di questi iscritti morosi e ci da alcune indicazioni di ecclesiastici che erano iscritti alla Scuola ma radiati poi « per non aver pagato » i contributi sociali, come « Agnol da Lèc e la sua dona — D. D.no Antonio Gavacia arciprete del domo caso adì primo de november 1496 per mesi 21 non aver pagato — S.r Bernardi di Mazi canonico caso adì primo de octobrio 1495 per mesi 14 non aver pagato. — Bernardi spadaro in piazza caso adì 7 de marzo [1496] per mesi 13 non aver pagato. — Bernardi da le cros caso adì 3 de aprilo 1496 per mesi 15 non aver pagato et a dona chiamase suo fido. — D. Biancha dona de miser Coràt da Palazzo casa adì primo de novembrio 1496 per mesi 14. — Bonfàt armarolo e la dona cassi adì primo octobrio [1497] per mesi 12. — Bernardino da Chiare marangon da legnamo e la dona chassi adì predito per mesi 12. — Bevegnuda Abadissa cassa adì... anno 1498 per mesi 14 non pagati. — Catelina dona de maystro Iacomo intayador cassa adì 12 febraro 1497 per mesi 10 non haver pagati, cassa de sua volontà. — Francesco da caster oreves caso adì 7 marzo 1496 per mesi 15 non haver pagato. — Francesco de Medici oreves e la dona Calumeria cassi adì primo setember [1497] per mesi 14 non pagadi. — Fachì Bozò da Gambara sertor casso adì primo ss. per mesi 13 non pagadi. — M.ro Francesco libraro casso adì ss. per mesi 13 non pagati. — S.r Manfrèt da Gos canonico caso adì 5 de zugno 1496 per mesi 16 non haver pagati. — Miser prè homo bon rechteore de la giesia de Sayano casso adì primo octobrio 1497 per mesi 13 non pagati. — Prè Paris fiolo de miser Agnol di Mazi caso adì primo de novembrio 1496 per mesi 16 non haver pagati (*Riammesso, nel 1504 celebra nella cappella della Scuola*) — Miser Apolonio del ducho canonico casso adì primo octobrio 1497 per mesi 15 non pagati — R.mo d.mo Tadè di Bayveri canonigo casso adì primo novembrio 1496 per mesi 15 non haver pagat », e questo canonico era stato uno dei promotori della Scuola!

(9) Vedi retro nota (7).

genio IV *Excellentissimum Corporis et Sanguinis d. n. I. Ch. sacramentum* (Roma, S. Pietro 26 maggio 1433), prima squilla di un risveglio eucaristico, sono raccolti nel Registro E, in copia del sec. XVII, ma più importante è il grosso Registro F, rilegato in cuoio, scritto da vari notai, che contiene in copia gli atti ufficiali, gli statuti, le parti o deliberazioni prese nelle adunanze, gli atti e gli inventari del secolo XVI (1497-1607). La vita e l'attività della Scuola, la sua organizzazione, le sue iniziative di bene e le sue benemeritenze di ordine sociale, specialmente nel campo della carità e del culto passano nelle pagine di questo registro, che contiene preziose memorie di storia religiosa e artistica.

Da questa Scuola del Duomo nasce la Veneranda Congrega della Carità Apostolica con le sue iniziative eucaristiche della celebrazione dei turni delle Quarantore nelle parrocchie urbane, nasce la scomparsa Dottrina dei fanciulli poveri in Duomo con la caratteristica distribuzione del pane ai numerosi e rumorosi maschietti che vi intervenivano da ogni parte della città ⁽¹⁰⁾, nasce e si propaga soprattutto un risveglio della pietà eucaristica, alimentato dallo splendore del culto nella creazione di splendide cappelle del Sacramento, come quelle di S. Giovanni, di S. Agata, del Duomo, di S. Nazzaro, ecc.

I vescovi successori di Paolo Zane nel Cinquecento ebbero cura di proteggere e incrementare la Scuola del Duomo con altri privilegi e indulgenze.

Il 27 novembre 1532 in Brescia Andrea Cornaro arcivescovo di Spalato e Mattia Ugoni vescovo di Famagosta, con licenza del vescovo Card. Francesco Cornaro concedevano ai confratelli e consorelle 40 giorni d'indulgenza nelle feste del Corpus Domini, del Giovedì Santo, di Pasqua e Natale e dell'Assunta.

Lo stesso giorno 27 novembre 1532 il vescovo Card. Francesco Cornaro, richiamando e confermando i decreti del suo predecessore, concedeva altri 140 giorni d'indulgenza ai confratelli e consorelle

(10) Esiste in Archivio un registro speciale di questa particolare attività della Scuola: *IHS. Libro de la Spesa. Adì 20 marzo 1560*, cioè spese per l'acquisto del frumento e segala, per la macinatura nei vari molini che esistevano in città, conti coi fornai che dovevano dare «pane coto et ben ordenato et ben coto per dar a poveri de la Schola». In due biglietti separati vi è il numero dei pani distribuiti e di quelli avanzati nelle tredici Domeniche dal 24 marzo al 16 giugno 1560. Sono due foglietti fra i tanti che vi dovevano essere, piccoli ma significativi documenti della carità:

1.	Domenica	24 marzo,	dispensati	215,	avanzati	7 =	222
2.	»	31 marzo	»	250,	»	67 =	317
3.	»	7 aprile	»	319,	»	37 =	356
4.	»	Pasqua	»	321,	»	22 =	343
5.	»	Ottava	»	333,	»	28 =	361
6.	»	28 Aprile	»	318,	mancò	=	318
7.	»	5 Maggio	»	337,	mancò	=	337

La Dottrina dei poveri in Duomo scomparve poco prima della guerra 1914-1918; ma è un caro ricordo storico della beneficenza bresciana.

nelle feste predette e quando accompagnassero il S. Viatico agli infermi.

La Confraternita, governata da sacerdoti e laici piissimi (nel 1540 appaiono fra gli iscritti anche il P. Francesco Santabona di S. Felice, confondatore della Congregazione della Pace (f. 79), e il giovane canonico Paolo Aleni che ne segue costantemente l'attività) si sviluppa in modo mirabile, e tenendo vivo e solenne il culto eucaristico nella cattedrale, che è il centro religioso della città, coopera efficacemente a contrastare il passo al luteranesimo negatore della presenza reale di G. Cristo nella Eucarestia e della S. Messa.

I Vicari Generali Benedetto Nobili di Lucca e Annibale Grisonio di Capodistria estendono (1539) alla Scuola i privilegi e le indulgenze della Scuola romana di S. Maria sopra Minerva, fondata dal Domenicano bresciano Fra Tommaso Stella. I papi Paolo III e Gregorio XIII, i cardinali Alessandro Cesarini, Durante Duranti e S. Carlo Borromeo, il vescovo Giovanni Dolfin concedono altri privilegi e indulgenze; la Scuola del Duomo è nel suo massimo splendore e il comune il 24 ottobre 1576 le concede a precario l'uso della cappella comunale di S. Pietro nella cattedrale estiva di S. Pietro *de Dom.*

Rivolte soprattutto a scuotere l'affievolito spirito della pietà cristiana, specialmente quella eucaristica, e a realizzare una larga riforma dei costumi, le Scuole del Santissimo, che dalla cattedrale si diffondono rapidamente in città e diocesi, si volgono anche all'arte, accolgono e fanno lavorare artisti di ogni genere per decorare le loro cappelle e i loro gonfaloni.

La Scuola del Duomo ha in proposito una vasta documentazione nel Registro Φ , dal quale raccogliamo le inedite preziose notizie che seguono.

A. f. 31 incominciano dal 15 giugno 1497, i resoconti delle Provvisioni e delle adunanze fatte per la Scuola ed è in queste relazioni che appaiono i nomi di illustri personaggi e di artisti appartenenti alla confraternita, come il canonico Mattia Ugoni, il maestro Benna de Reatis di Castrezzato professore di lettere, maestro Filippo da Milano tagliapietra, Pietro di Giovanni Solano castellano di Porta Bruciata, maestro Enrico ingegnere, Contrino ingegnere, Giacomo Turchi castellano della porta di S. Stefano, ecc.

Le adunanze si tenevano nella cappella di S. Apollonio in San Pietro *de Dom.*, o nella chiesa di S. Agostino al Broletto, ed erano presiedute dall'Abate della Scuola o, se era presente, da un canonico del Duomo.

Nella seduta generale del 7 gennaio 1499 (f. 45) si trovano fra gli iscritti *Franciscus de Urceis canonicus*, D. Joannes Marcus *colateralis*, Petrus Joannes Solanus *castelanus portae brusatae*, D. Dominicus de Barbisono *spiciarius*, Iacobus Turchus *castelanus portae S. Stephani*, Ioseph. Borella *campanarius*, magister Antonius *campanarius*, Ioannes de Clusono *campanarius*, magister Franciscus de

Saldinis *aurifex*, magister Filipus de Mediolano *lapicida*, Ioannes Trivisanus *socius* ad portam S. Stephani, Bernardinus *Depentor officialis*, Bernardinus de Mediolano *cantor*, un assortimento di artisti e di uomini politici di ogni classe.

Nella seduta del 13 gennaio 1499 il consiglio deliberava la spesa « ad faciendum pingere et ordinare Capellam Scolae seu Societatis » e nella seduta del 23 aprile 1500 (f. 48) « habito colloquio et longo tractatu de pingi faciendo Anchonam scolae corporis Christi et circa alia necessaria ad ipsam anchonam ornandam et de eligendo pictorem qui eam pingere debeat » ad unanimi voti eleggeva i due confratelli assenti Marcantonio de Mezanis e Lodovico de Aste « qui se informare debeant de pictore qui pingat ipsam anchonam et de mercede sibi danda et de aliis pertinentibus ad ornatum ipsius Anchonae et etiam ultra predicta prout melius eis videbitur et demum referre debeant prefato consilio informationem quam circa premissa habebunt ut melius et laudabiliter valeant deliberare quid sit faciendum ».

Nella successiva seduta tenuta il 1º maggio 1501 nella chiesa di S. Agostino « quae est in Broleto » presenti, fra gli altri, magister Bernardinus a crucibus *aurifex*, magister Evangelista de Mediolano, fu deliberato di eleggere tre persone del consiglio « qui debeant videre ea quae sunt necessaria circa Anchonam dictae confraternitatis et de eis providere in omnibus... pro ipsa Anchona fienda et ornanda », e furono scelti tre artisti, il francese Albertino Laser, maestro Bernardino delle croci e Bernardino del Monte, i quali affidarono il lavoro al confratello *Vincenzo Foppa*, che appare la prima volta in questa circostanza negli atti della Scuola. Tre mesi dopo il Foppa aveva finito il suo lavoro, e il consiglio della Scuola, nella seduta del 6 agosto tenuta « in pallatio Magnifici d. Capitanei (Broletto) in loco d. Marci Nigri » dava ampia facoltà allo stesso confratello Marco Negri, che era l'Abbate della Scuola, « accipiendi et levandi Anchonam a magistro Vincentio pictore per eum pictam et confectam, et secum componendi cum pactis modis et conditionibus et alia omnia et singula circa premissa faciendi prout sibi videbitur et placuerit ».

L'ancona di Vincenzo Foppa doveva rappresentare la Pietà, cioè la deposizione di Cristo dalla croce, poichè tale era il soggetto prediletto da queste *Scholae* per le loro cappelle. Dipinta certamente su tavola, questa ancona doveva essere una delle ultime opere e delle più perfette del grande pittore bagnolese; ma dove si trova? quando e come è scomparsa? L'inventario del 1577 (v. l'Appendice) attesta che la pala o ancona vecchia era ancora sopra l'altare della cappella in Duomo, e rappresentava con la Pietà i Santi Pietro, Paolo, Giovanni Battista e Stefano ⁽¹¹⁾.

(11) Ecco un'altra opera del Foppa, perduta e ignorata, da aggiungere a quelle elencate dai suoi più recenti biografi, la Ffoulkes, mons. Maiocchi, la

Nella seduta del 6 gennaio 1503 (f. 50 v.) insieme con Antonio delle campane e Bernardino delle croci, che sono fra i più assidui confratelli, sono presenti *Magister Vincentius pictor*, *magister Donatus de Verona zoiclerius*, *frater Bernardinus de lulmo* e molti altri.

Il nome del Foppa appare spesso in seguito negli atti delle sedute della Scuola: il 25 febbraio 1504 (f. 51 v.) in S. Agostino è segnalato *magister Vincentius de Bagnolo pictor e Franceschinus pictor*, detto più tardi *de Leonibus*; in quella seduta il Foppa venne eletto consigliere della Scuola insieme con Bernardino delle croci.

Magister Vincentius è presente nell'assemblea del 28 maggio 1504 in S. Agostino, nella quale vennero letti « in vulgari » gli Statuti della confraternita, riportati nel registro (ff. 52-58) nel loro testo volgarizzato.

Magister Vincentius fopa pictor riappare presente alla seduta del 19 marzo 1508 accanto a Bernardino Lorini di Chiari *gramaticae professor* e insieme con un *magister Bernardinus de Bagnolis sive de Bagnolinis, tonsor seu barberius*, forse parente di Foppa.

Poi di lui più nessuna segnalazione negli anni turbolenti della invasione francese (1509-1512) durante i quali anche il Registro della Scuola ha una lacuna, ma riappare *magister Vincentius pictor* nella seduta della domenica 5 marzo 1514, tenuta *in loco Disciplinae del Duomo*, e di nuovo *dominus magister Vincentius de fopis pictor* nella seduta del 25 febbraio 1515 tenuta nel coro di S. Pietro *in cappella magna sancti Petri de Dom* ⁽¹²⁾. Col Foppa sono in essa presenti altri tre pittori, *magister Toninus de Fachettis pictor*, *magister Bernardinus pictor officialis*, *Franciscus de Leonibus pictor*, ma non è presente invece il padre di Moretto, il *magister Petrus Moreti pictor* che pure apparteneva alla Scuola e viene segnalato presente unicamente alla seduta del 10 marzo 1510 (f. 64).

Poi al padre Moretto succede il figlio, e forse al primo maestro Foppa il discepolo, Alessandro Moretto. Nella seduta del 15 marzo 1517 è difatti segnalata per la prima volta la presenza del *magister Alexander de Bonvicinis pictor*, il giovane ventenne artista accanto a *Bernardinus pictor officialis* ⁽¹³⁾ e al *magister Franciscus de Leonibus pictor* che della Scuola è il massario o il cassiere (f. 68).

Wittgens, ai quali sono sfuggiti anche questi elementi biografici del grande nostro artista.

(12) E' una delle ultime sedute alle quali interviene il vecchio pittore, che doveva aver varcato gli 80 anni. I suoi biografi lo fanno nascere a Brescia fra il 1427 e il 1430, e morire pure a Brescia fra il 3 giugno 1515 e il 16 ottobre 1616. Era tornato nel 1490 per assumere l'insegnamento del disegno e della pittura a spese del comune, ebbe casa dietro il vescovato e fu sepolto in S. Barnaba. Cfr. oltre l'opera fondamentale di Ffoulkes-Maiocchi (in inglese) il cenno di A. MORASSI nell'Enciclopedia Treccani, t. XV, pp. 653-54, e F. WITTGENS, *Vincenzo Foppa* (Milano, A. Pizzi, 1949 in-4°) dove si ritorna alla mia ipotesi che il Foppa abbia avuto i suoi primi maestri nei due Bembo.

(13) Il *pictor officialis* era quello condotto dai due Rettori veneti per dipingere gli stemmi e decorare il Broletto, palazzo governativo.

Nella seduta generale del 24 febbraio 1518 (f. 69) il Moretto è di nuovo presente, e anche nella successiva seduta della domenica 26 febbraio 1520 (f. 70) *magister Alexander de Bonviginis pictor* insieme agli altri tre pittori Francesco Leoni, Tonino Sacchetti e Bernardino pittore ufficiale, nella quale seduta il Moretto venne eletto nel consiglio della Scuola. Riappare nella seduta del 3 marzo 1521, in quella del 23 marzo 1522 insieme con l'archeologo Taddeo *de Solaciis* e il pittore Francesco Leoni, in quella del 26 marzo 1530.

Nella seduta del 16 aprile 1533 il consiglio della Scuola deliberava *quod Crux melius deauretur et requiratur magister Hieronimus a Cruce pro compensatione debiti sui avi*. Inoltre *quod fiat pictura medii rotundi (mezzaluna) existentis in pariete Capellae versus sero per magistrum Alexandrum confratrem pictorem*, anche questa opera morettiana scomparsa nella distruzione del Duomo di S. Pietro.

Riappare *magister Alexander pictor* nella seduta generale del 5 marzo 1535 e viene rieletto consigliere (f. 77), in quelle del 29 ottobre 1536, del 22 febbraio 1540, del 6 marzo 1541, dell'11 febbraio 1543 nella quale venne rieletto consigliere, nel 22 febbraio 1545, del 14 marzo 1546, del 17 febbraio 1547, sempre coi suoi vari nomi *Alexander de Bonvicinis*, *Alexander Morettus*, *Alexander de Moretti*. Questa assidua presenza del grande artista alle sedute della Scuola è una conferma della sua esemplare vita cristiana e della sua profonda pietà religiosa, poichè fede e arte ispirata alla fede hanno costituito gli ideali sublimi di questo nostro piissimo pittore.

Nella seduta del 23 marzo 1551 convocata nella cappella delle S. Croci dall'Abate nob. Paolo Duranti, presenti 15 consiglieri, quasi tutti nobili, e fra essi il canonico Paolo Aleni e un certo Girolamo *de Urceis* che potrebbe essere il pittore Girolamo Savoldo, « omnes una voce et nemine discrepante dederunt et concesserunt omnem libertatem et auctoritatem Domino Michaeli Petiae thesaurario dictae Scolae ibi presenti et acceptanti, promittendi nomine dictae Scolae *Magistro Alexandro dicto moreto pictori* quantum sibi honestum videbitur pro satisfactione quadri cum picturis factis nomine dictae Scolae ac eidem satisfaciendi ex pecuniis dictae Scolae, bonaeque eius Scolae pro predictis obligando et omnia alia in predictis necessaria ».

Ma il Moretto non potè finire questa sua ultima opera perchè colto forse da un attacco influenzale, chiuse precocemente la sua nobilissima vita o il 28 febbraio o il 1 marzo 1555 ⁽¹⁴⁾.

(14) Rodolfo Vantini, che ebbe in mano questo Registro e lo spuntò ma per deficiente pratica paleografica non seppe sfruttarlo per i suoi studi sul Moretto, affermò che il grande artista « aveva cessato di vivere alla fine del 1555; peccato che in quel Registro non venga fatto cenno del giorno di sua morte » (v. FENAROLI, *Dizionario artisti bresciani*, pag. 57 con le referenze bibliografiche ivi indicate). Il giorno preciso non è indicato, ma ai primi di marzo, non alla fine del 1555, si deve fissare la data della morte. L'ultima sua opera finita è la *Pietà* che era nella Scuola di S. Giovanni, segnata *mense octobr. MDLIV*; l'ultima lasciata incompleta è probabilmente *Il convito dell'Agnello pasquale* che già

Difatti alla seduta del 3 marzo 1555, presenti 37 confratelli di ogni ceto, si deliberava, su proposta del nob. Giorgio Duranti *loco D. Pauli Duranti abbatitis absentis*, di far celebrare per cinque anni un ufficio anniversario per l'anima del benemerito confratello Alessandro Moretto, morto in quei giorni: «*expositum fuit convenire decori et caritati huius Scolae per habituros onus dictae Scolae, debere facere celebrari per aliquot annos unum anniversarium ad Cappellam dictae Scolae et expensis dictae Scolae in remedium animae Magistri Alexandri pictoris his diebus proximis deffuncti et dictae Scolae benemeriti, qui plures elemosinas de arte et industria sua fecit ad ornamentum ipsius Scolae, et pro notabili valore, ad hoc etiam ut detur occasio et voluntas aliis benefaciendi ad dictam Scolam, et viva voce captum et deliberatum fuit per ipsos sic congregatos ut dictum anniversarium quolibet anno fiat ut supra per annos quinque continue proxime futuros scilicet singulo anno unum*».

Il Moretto morendo aveva lasciato incompiuto un quadro della cappella della Scuola che venne poi finito dal suo allievo Luca Mombello; nella seduta generale del 1 (febbraio o marzo?) 1558 si dava all'Abate e ai Sindaci la facoltà di farlo stimare e pagarlo agli eredi: «*Pro controversia seu aestimo sindaci cum abbate cum libertate eis seu maiori parti eorum decidendi dictam controversiam dicti quadri ac faciendi conficere unum alium deficientem in capella dictae Scolae*».

Il quadro che mancava, e che doveva essere fatto dal Moretto, venne di nuovo in discussione nell'adunanza generale del 10 maggio 1560: «*quum alias fuerit captum de faciendo quadrum deficiens ad Scolam, et predicta causa nonnullae pecuniae sint preparatae et adhuc intactae sint, [posita fuit pars] an melius sit et utilius de pecuniis ipsis expendere libras centum in tot pane pro dispensando pauperibus scolae, vel perficere quadrum*».

il Cozzoli e il Molmenti sospettarono finito da un allievo, Galeazzi o Mombello; cfr. A. MORASSI, *Catalogo*, pag. 178.

Il Moretto non è morto ricco, ma non era povero. Poco prima di morire, il 22 dicembre 1554, aveva comperato «*unam domum sive plures domos existentes in civitate Brixiae in contrata S. Clementis, cum curia (cortile) et horto et fonte in eis infra suos confines* (not. Alessandro Patina in Archivio dell'Ospitale, *Liber instrumentorum* lib. I, pag. 41). Aveva investito danaro a livello con vari gentiluomini e aveva lasciato anche vari ritratti in bottega. La figlia Caterina nella polizza del 1588 denunciava di pagare un esattore «*che mi serve a scoder li miei livelli per la molta difficoltà*» di riscuotere, e suoi debitori erano il conte Lelio Martinengo, la cont. Rizzarda vedova del co: Camillo Martinengo, il co: Annibale Provaglio, il nob. Prospero Ducco, il nob. Alfonso qm. Cristoforo Gallo, e altri. Soggiungeva: «*Pretendo far annular un contratto alias fatto per la qm. Madona mia Madre col qm. magnifico S.r Cavalier Stella de alcuni retratti venduti quando era minore per manco assai de quello valevano, nel qual caso ottenendo, come spero, se estingueria il credito di L. 225*» che gli eredi Stella vantavano verso di lei. Nel 1617, poco prima di morire (17 novembre 1617) denunciava di possedere la casa di abitazione in Brescia, presso S. Nazzaro, una casa colonica a Bottonaga (Chiesanuova) e un fondo a Renzo di Lumezzane Pieve detto *il Giardino*. Era Dimessa nella Compagnia di S. Angela e viveva sola con una domestica in condizione agiata.

La carità verso i poveri prevalse giustamente sull'amore per l'arte, e fu deliberato all'unanimità di comperare e dispensare il pane ai poveri e di rimandare ad epoca migliore l'ordinazione del quadro mancante nella cappella della Scuola in Duomo.

Accanto al grande Moretto vediamo alcuni altri minori.

Il pittore Francesco Leoni ebbe sempre nella Scuola una continua e cordiale manifestazione di fiducia, che gli fece affidare varie cariche: fu consigliere e tesoriere varie volte. Morì il 17 giugno 1531 e il giorno dopo nella seduta del consiglio « narratum extitit qualiter hesternae die ille vir optimus et Scolae deditissimus massariusque integerrimus magister *Francescus Leonus pictor* ab hoc saeculo migravit sepultusque fuit in monumento Capellae a mane parte et proinde casum evenisse constituendi unum vel duos Massarios in locum suum qui curam gerat ad ornandum altare corporis Christi... » (15).

Nella seduta del 23 febbraio 1556 si presentano per la prima volta fra i confratelli tre nuovi artisti *magister Nicola lapicida*, *magister Lodovicus ingenierius*, *magister Petrus Jacobus pictor*. Il primo è uno scultore dalmata Nicola di Dolcigno, il secondo è l'architetto Lodovico Beretta, il terzo è il pittore Pietro Antonio Ghidotti (*de Ghidottis* come appare nella seduta del 12 febbraio 1570 a f. 94).

Nella adunanza generale del 12 febbraio 1559 gli artisti sono aumentati di numero; vi sono presenti *magister Andreas pictor*, *magister Joannes lapicida*, *magister Marcus Antonius lapicida*, *magister Andreas lapicida*, *magister Ioannes Antonius de Boldis lapicida*, *Ioannes Paulus de Caionvico aurifex*, *magister Thomas librarius*, *magister Vincentius intaliator*.

Gli ultimi epigoni degli artisti del cinquecento che furono iscritti alla Scuola non sono meno degni di nota.

Nell'adunanza del Consiglio generale del 28 febbraio 1574 (f. 97) è presente per la prima volta *D. Lactantius Gambaria pictor* insieme con *Ioannes Antonius Lapicida*. Nella seduta del 20 aprile 1586 (f. 111) appare anche il nome dell'architetto *Giambattista Piantavigna*, che fu il successore di Lodovico Beretta come soprintendente alle pubbliche fabbriche della città di Brescia (16).

Ma quanti altri nomi di artisti minori, ignoti o quasi, si possono spigolare nei vari registri e libri della Scuola! Un Girolamo qm. Giuliano da Serle intagliatore operava negli anni 1495-1524 (17). Fra i nomi delle persone scelte nel 1560 « per dover distribuir il pane alli poveri de la schola per ricercar li più bisognosi a darlo » si trovano Maestro Andrea depentor milanese, al Vescovato, Cipriana vedova di Giov. Giacomo Lombardo pittore, Gasparo *zitador de metalli* (fondi-

(15) Il FENAROLI, *Dizionario*, pag. 300 lo ricorda unicamente fra gli artisti di cui non si conoscono opere.

(16) Cfr. S. FENAROLI, *Dizionario*, pag. 195-196.

(17) *Libro de livelli che si paga al Vescovato et al Preposito di S. Agata*, 1500-1517, con molte note del *Paratico de Marangoni* del 1480.

tore) a Porta Bruciata, Lodovico da Orzivecchi indoratore, Sebastiano Corradini *tedèr overo sonador* di cetra a S. Alessandro, e nell'elenco dei confratelli del 1611 si notano *D. Pietro Giacomo Lion pictore* e Battista Campana *che lavora di arpiciordi* entrato nella Scuola il 30 maggio 1612 in compagnia di gentiluomini e gentildonne (Maggi, Mompiani, Palazzi, Lana, Luzzago, ecc.), in quello spirito di vera democrazia che unisce dinanzi all'altare del Dio vivente e nelle opere della carità cristiana tutte le classi sociali. Quante lezioni di vita cristiana ci vengono anche da questa umile storia!

PAOLO GUERRINI

APPENDICE

I - Bolla vescovile di fondazione della Scuola 3 Settembre 1494

PAULUS ZANE Dei et Apostolicae Sedis gratia episcopus brixien-
sis Dux, Marchio et Comes.

David rex sancto Spiritu plenus cum eam multitudinem psalmo-
rum decantasset ultimo suo psalmo canendum iussit dicens *Laudate
Dominum in sanctis eius. Laudate Eum in firmamento virtutis eius.*
Si ergo, dilectissimi ac fideles nobis in Christo, tantus Propheta Dei
sanctos laudare iubet, dignum et iustum est ac salutare extitit ut sibi
in sui memoriam corporis, quo nos spiritualiter refecit quotidie, festi-
vae venerationis laudes et gratias referamus. Quum igitur de hoc
mundo ad Patrem transiturus Salvator noster dominus Iesus Chri-
stus tempus passionis suae instaret sumpta coena in suae mortis me-
moriam summum magnumque sui Corporis et Sanguinis sacramentum
instituit, corpus suum in cibum et sanguinem in potum tribuendo.
Nam quotiens hunc panem manducamus et calicem bibimus mortem
Domini annuntiamus. In institutione huius Sacramenti dixit ipse apo-
stolis: et hoc facite in meam commemorationem, ut praecipuum et
insigne memoriale sui amoris eximii, quo nos dilexit, esset nobis
hoc praecelsum et venerabile Sacramentum. Memoriale, inquam, mi-
rabile ac stupendum, delectabile, suave, tutissimum ac super omnia
praetiosum, in quo innovata sunt signa et mirabilia immutata. In
quo habetur omne delectamentum et omnis saporis suavitas, ipsaque
dulcedo Domini degustatur, in quo utique vitae sufragium consequi-
mur ac salutis. Hoc est memoriale dulcissimum, memoriale sacratis-
simum, memoriale salvificum, in quo gratam redemptionis nostrae
recensemus memoriam, in quo a malo retrahimur et in bono confor-
tamur et ad virtutum et gratiarum proficimus incrementa, in quo
a malo retrahimur et in bono confortamur et ad virtutum et gratia-
rum proficimus incrementa, in quo profecto proficimus ipsius cor-
porali presentia Salvatoris. Alia namque quorum memoriam agimus

spiritu menteque complectimur, sed non propter hoc realem eorum presentiam obtinemus. In hac vere sacramentali Christi commemoratione Iesus Christus praesens sub alia quidem forma in propria vero substantia est nobiscum. Axensurus enim in coelum dixit Apostolis et eorum sequacibus: Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi, Benigna ipsos promissione confortans quod remaneret et esset cum eis etiam praesentia corporali. Haec igitur digna et numquam intermittenda memoria in qua mortem nostram recolimus mortuam nostrumque interitum interiisse ac lignum vivificum ligno crucis affixum fructum nobis attulisse salutis. Haec est commemoratio gloriosa quae fidelium animos replet gaudio salutari et cum infusione laetitiae devotionis lachrymas subministrat. Eapropter dignum et iustum arbitantes ut praelibatum sacratissimum magnificum et praecelsum venerandumque sacramentum corporis Christi summo honore et reverentia venerandum fore. Ad aures igitur nostras pervenit referentibus venerabilibus et devotis viris domino Thadeo Bayvera ac dom. Silvestro de Bonacursiis ecclesiae nostrae cathedralis canonicis necnon Baptista a gambaro, Stephano de Crema ac Mapheo de Osnia laycis ac ecclesiae nostrae praefatae parochianis quod nonnulli parochianorum ecclesiae praefatae zelo devotionis affecti ut creatori nostro quantum valent et possunt laudes referri cupiant, maxime quum Eucharistiae Sacramentum per ministrum ferri et referri contigerit cum luminaribus summo honore ac tremore sociare et venerare sese obtulerint, nec immerito quum Sacramentum praelibatum candor sit lucis aeternae; et quum nomine parochianorum eorundem nobis humiliter supplicatum extitit ut in prefata ecclesia nostra cathedrali sub vocabulo nomine et titulo sacratissimi corporis christi congregationis ipsius liceat scholam unam erigere, eapropter vobis universis et singulis de ipsa congregatione seu schola noviter erigenda salutem et pacem in domino sempiternam. Vestris in hac parte devotis et piis supplicationibus annuentes per has nostras litteras, nostra qua fungimur auctoritate pontificali vobis licentiam concedimus ut in prefata nostra ecclesia Brixienti Scholam unam seu Congregationem sub dicto vocabulo, ab honorem et reverentiam sacratissimi Corporis Christi constituere ordinare et erigere possitis et in unum congregari valeatis Ipsumque sacratissimum Christi corpus per Ministrum sacerdotem, ut premittitur, quum ad infirmos ferri et referri contigerit associandi causa prelibatum sacratissimum Christi corpus debitis luminaribus accensis ac celebrari faciendo quolibet mense in prefata nostra ecclesia in cantu missam unam; prima scilicet quinta feria cuiuslibet mensis in honorem laudem et reverentiam sacratissimi corporis Christi, presentium tenore omnimodam licentiam concedimus et impartimur, et ut prefata schola digne et laudabiliter regatur et gubernetur volumus et mandamus ut per prefatam congregationem seu scholam eligantur tres personae, ex quibus unus eorum minister appelletur, alii duo syndici qui habeant tenere computa et rationes dictae Scholae fideliter et absque fraude aliqua.

Cupientes igitur eiusdem sacratissimum corporis Christi nomen et Scholam prefatam, quae in ipsius laudem et honorem facta esse dignoscitur a christifidelibus congrua devotione colatur et veneretur, et ut fideles ipsi nedum in eorum bono et laudabili opere persistent, verum quam libentius eorum devotio augeatur in diesque ex hoc uberius dono celestis gratiae conspexerint se fore refectos, omnibus et singulis vere penitentibus et confessis qui in dicta Schola et Ipsum sacratissimum corpus quando ad ipsos infirmos ferretur duxerint et reduxerint ac ipsi missae prima quinta feria cuiuslibet mensis celebrandae interfuerint quique ad alias processiones per Scholam predictam omnibusque solemnitatibus prefati corporis Christi aliquid obtulerint, de omnipotentis dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum et gloriosorum martyrum Faustini et Iovitae necnon confessorum Apollonii et Philastrii patronorum nostrorum meritis et intercessione confisi quadraginta dies de iniunctis sibi poenitentiis qualibet vice misericorditer in domino relaxamus. In quorum fidem presentes fieri iussimus et registrari sigillique nostri rotundi appenditione muniri.

— Datum et actum Brixiae in nostro episcopali pallacio Anno nativitatis dominicae MCCCCLXXXIIIJ Indictione duodecima die tercio mensis septembris.

PETRUS STELLA secretarius mandato subscripsit

II - Il Vescovo Zane conferma la Scuola e concede nuovi privilegi - 24 Maggio 1947

PAULUS ZANE Dei et Apostolicae sedis gratia Episcopus Brixiensis Dux Marchio et Comes universis et singulis Confratribus et sororibus devotissimae congregationis Scholae sacratissimi corporis Christi ecclesiae nostrae Cathedralis Brixiae salutem in eo ob cuius reverentiam congregati estis et qui verae salutis auctor existit - Dudum siquidem piis vestris supplicationibus inclinati universitatem vestram approbando vobis per alias patentes nostras litteras nonnulla ad favorem et status vestri amplationem laudabiliter continentia salutaribus et indulgentiarum largitionibus sanctum propositum vestrum coadiuvando concessimus, sollicite attendentes quod huiusmodi laudabilis vestra congregatio Christi domini Salvatoris nostri laudem gloriam et reverentiam, divini cultus augmentum, populi devotionem et ecclesiae sponsae nostrae decorem ornamentum et decus mirifice concernunt. Dignum et congruum ex debito pastoralis officii nostri arbitramur illos amplioribus favoribus proseguere quos experientia quotidiana detestante manifesto cognoscimus in agro dominico assidue utiliter et devote in odorem bonorum operum laborare fructumque centesimum afferre. Et hinc est quod nos zelo devotionis sacratissimae

passionis et corporis d. n. Iesu Christi excitati motu proprio et ex certa nostra scientia sicut superioribus diebus vivae vocis oraculo vobis concessimus itaque presentium tenore ad perpetuam rei memoriam dictam universitatem scholam et congregationem necnon ordinationes regulas matriculas et omnia et singula per vos seu a vobis deputatos hactenus in premissis et circa ea tam in supradicta capella quam alibi facta adprobata perpetuoque ratha grata et firma habentes ac esse volentes et mandantes universitati vestrae Concedimus et pariter indulgemus quod perpetuis futuris temporibus vos ad invicem congregare vexillumque vestrum erigere et tam in processionibus quam in funeralibus et aliis solemnitatibus publice deferre possitis, dantes vobis plenam et omnimodam facultatem licentiam et auctoritatem vos in dicta nostra cathedrali ecclesia sub titulo et vocabulo Congregationis seu Scholae sacratissimi corporis Christi dictae nostrae ecclesiae congregandi ibique officia et solemnitates vestras peragendi in Capella S. Stephani prothomartiris sita in una alarum ecclesiae seu Capellae S. Petri apostoli eiusdem ecclesiae nostrae, quae tam in aedificiis quam in missarum et divinorum officiorum celebrationi destituta et derelicta erat antequam per vos de licentia et auctoritate nostra instaurari ornari et missarum ac aliorum divinorum officiorum obsequiorum celebritate frequentari coepisset prout hactenus factum extitit et in dies longe melius facturos vos non ambigimus. Ex hiis itaque et aliis pluribus rationabilibus causis inclinati eandem Capellam beati Stephani ex nunc prout ex tunc dictae vestrae universitati et vobis per tempora existentibus concedimus et elargimur in domino cum omnimoda facultate illam propria auctoritate apprehendendi regendi gubernandi fruendi aedificandi ampliandi instaurandi ornandi claudendi et custodiendi prout vobis videbitur et placebit. Cui quidem Capellae auctoritate nostra ordinaria adiungimus incorporamus et applicamus titulum et vocabulum Scholae sacratissimi corporis Christi, volumus et mandamus eam perpetuis futuris temporibus, firmo tamen manente priori titulo et vocabulo S. Stephani prothomartiris, Capellam Scholae sacratissimi corporis Christi denominari, eamque sub custodia administratione regimine et gubernaculo universitatis vestrae predictae consistere ita ut omnes et singulas eleemosinas oblationes res et emolumenta et bona quaecumque tam mobilia quam immobilia praeterita praesentia et futura quae eidem Scholae et universitati quam Capellae largita hactenus fuerunt seu in posterum largiri aut quocumque relinqui continget, cuiuscumque valoris conditionis et aestimationis existant, excepta tamen prebenda dote Capellae et altaris S. Stephani quae tunc oneri et honori ac preminentis suis capellano eiusdem conservetur, dicta universitas seu ab ea deputandi perpetuo regere gubernare disponere administrare et libere ac licite iuxta conscientias et voluntates suas dispensare valeant absque impedimento vel molestia aliqua.

Vobis insuper et dictae vestrae universitati licentiam facultatem et auctoritatem omnimodam pariter concedentes quod in dicta vestra

Capella missas et alia divina officia libere liciteque celebrari ac vobis deserviri facere perpetuo pro voluntatis vestrae arbitrio possitis per unum vel plures sacerdotem vel sacerdotes saeculares idoneos ad nutum vestrum amovibiles, qui postquam a vobis electi et deputati fuerint libere liciteque possint et valeant omnes et singulos de universitate tam praesentes quam futuros in sacramentali confessione audire ac poenitentias salutes pro commissis delictis iniungere, aliaque omnia et singula ecclesiastica sacramenta vobis de universitate predicta ubi quotiens et quandocumque opus fuerit administrare ac caetera facere quae parochiales sacerdotes nostri possunt et debent in propriis eorum parochiis, necnon christianas sepolturas in dicta vestra Capella construere et aedificari et in eis confratrum et sororum vestrorum vel aliorum Christi fidelium ad vos confluentium et hoc humiliter secundum ordinationes vestras postulantium cada-vera per sacerdotes tamen parochiales dictae ecclesiae nostrae sepeliri facere valeatis absque alicuius contradictione perturbatione vel molestia, constitutis ordinatis vel indultis nostris et dicti episcopatus vel ecclesiae aut Capituli nostri Brix. caeterisque contrariis omnino et singulis nequaquam obstantibus. Nulli ergo omnino hominum subditorum seu successorum nostrorum liceat hanc paginam tam propriae nostrae devotionis concessionis confirmationis et indulti infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit indignationem omnipotentis Dei ac d. n. Iesu Christi et beatorum apostolorum Petri et Pauli ac sanctissimorum Apollonii et Philastri Confessorum eius se indubie noverit incursum.

In quorum fidem et testimonium presentes fieri iussimus et registrari pontificalisque sigilli nostri appensione muniri, et per Iacobum Franciscum de Savallo notarium et Cancellarium nostrum et episcopalis Curiae nostrae scribam subscriptum subscribi et publicari.

Datum et actum Brixiae in nostro episcopali pallatio in camera nostra cubiculari anno nativitatis Dominicae millesimo CCCC, XCVII, Indictione XV, die XXIIIJ mensis Maii, praesentibus spect. et egregiis viris Domino Petro Pagnano, Dom. Petro Ioanne de Solanis, Petro Stella Clerico Veronensi secretario nostro et Henrico de Cimiteriis ac Ioanne de Dulcigno Camerariis nostris testibus etc.

✠ Ego Iacobus Franciscus de Savallo Civis Brixiae notarius et Cancellarius etc.

III - Un necrologio della Scuola : 1498 - 1512

Nel Registro cartaceo intitolato *Elemosinario / Nostri Legati / e di Viventi* / 1498, di varie mani, rilegato in cuoio, dopo un quaderno che porta le varie elemosine raccolte e distribuite dalla Scuola; incomincia il Necrologio in caratteri gotici, rosso e nero, che qui trascriviamo con alcune note illustrative.

1498 del mese de Lui, Die primo

1. Desdòt che stava in casa del M.co conte Piero da Gambara morì adi [1 luglio 1498].
5. [agosto] Iacomo di Bete da Saià morì in casa de M.ro Antonio da le campane e lassò soldi 20 ala ditta scola. *Scosi*.
18. [otover] la dona de Zuan gilorem depentor ⁽¹⁾ morì e lassò uno paro de manegi ⁽²⁾ ala ditta scola. *Scosi*.
12. [November] Morta filiola de miser Peder Mus morì e lassò una tovaia de rensu ala ditta scola. *Scosa*.

[1499]

M.a Galiope dona de misser Gabriel Peschera, morì adi 9 de zenaro del 1499.

8. Andria Marcel morì adi 8 de fevraro.
9. Stefani da milà marengò morì adi [9 febr. 1499].
30. [Marzo] Misser Piero Zoan castelà ala porta brusada morì e lassò ducati dese in termine de diese anni per far dir diese officij dagando ogni anno la rata. Adi 30.
17. [April] Uno fiol de Sancti oreves morì.
18. Miser Matia di Mei [Emili] morì.
9. [Marzo] Margarita fiola de M.ro Filipo taiapietra morì.
10. M.ro Tonol bombasèr a porta de sancto Stephano morì et lassò ducati doy ala ditta scola. *Scossi*.
8. [September] M.a Margarita di Mey [Emili] morì.
15. Agnesina dona de M.ro Filippo taiapietra morì.
15. [November] La Mag.cia de miser Honofrio Avogaro morì.

1501.

20. [Marzo] M.a Margarita da Pavia morì.
28. Catherina dona de M.ro Iacomo da Gavardo morì.
Dona Gasparina di Soranzi morì adì uts.
25. [Aprile] M.a Rafaela dona de miser Ieronimo di Mazi morì et lassò ducati dese a la ditta scola.
5. [Mazo] Miser Tomaso di Mazi morì.
10. Pasina madre de Ieronimo intaiador morì.
11. [September] M.ra Polissena dona che fo de Hestor da Martinengo morì ⁽³⁾.

1502.

21. [Zenaro] Michel cavalari morì ⁽⁴⁾.
8. [Februaro] Zohanfrancisco fiol de M.ro Bernardino da li crose morì e lassò uno ducato ala ditta scola.
23. M.a Margarita dona che fo de miser Apollonio Chizola morì.
21. [Avosto] Aurelia fiola che fo de miser Bernardi da monte morì.

(1) Chi è? forse Giovanni Girolamo Savoldo.

(2) Maniche, o di velluto o di broccato, quelle ampie maniche di vesti sontuose che portavano le gentildonne e che saranno state convertite in qualche paramento sacro.

(3) Cfr. P. GUERRINI, *I conti di Martinengo*, pag. 362.

(4) Forse della famiglia di Niccolò Tartaglia.

28. M.a Zanevra dona che fo de miser Daniel di Alberti morì.
10. [Otover] Miser prè Zoan di Mazi morì.
21. Miser fra Zacharia da coy e lassò parte de una teza la quala è in coy, come in de li atti de Antoni Checho.
25. La mader de miser Giacomo Turcho castelano ala porta de sancto Stephano morì e lassò livri nove a dita scola.

1503.

6. [Aprile] Prè Gregori todesco morì e lassò ducato uno ala ditta scola.

Bernardi da Ysorèla morì adì ss. in casa del Magn. conte Piero da Gambara ⁽⁵⁾.

6. [Mazo] Una fiola de M.ro Antoni dale campane morì.
9. [Avosto] Miser prè Manfrèt de Gos canonico de dom morì adì ss. e fo sepolto in dita capella ⁽⁶⁾.

1504.

6. [Zenaro] la dona de M.ro Jeron. taia pietra morì.
15. Ser Arigo Camerèr de monsignor ⁽⁷⁾ morì adì ss. e lassò ducati doy e si nè rogado Bartolome da monte rotundo nodaro. *Scosi*.
18. La Badessa morì adì ss. e lassò herede ⁽⁸⁾.
9. [Marzio] El nepote de l'arcivescovo morì e fo sepolto in te lo molimento di capelani ⁽⁹⁾.
11. [Aprile] Zoanagnol zago de misèr prè Francesco da Sonzì Canonico de Dom morì e fo sepolto ney molimenti de la scola.
5. [October] El Magn.co Conte Pietro da Gambara morì ⁽¹⁰⁾.
7. M.ro Francisco Melanès morì e fo sepeleto alo carmine.
8. Misèr pre Francisco di Franzi morì e lassò pesi 3 d'oyo a l'anno per livello.

16. M.a Madalena da pontoy morì e fo sepulta ne la disciplina.
2. [December] Misèr Zoàn polpo (*Volpi*) morì et era abbato de la scola e fo sepolto a sancto Barnaba.

1505.

21. [Zenaro] Misèr Ludovigo da Ast morì e fo sepolto a sancto Barnaba.
7. [Febraro] Misèr Graciadè da gavarado morì.
8. Misèr Comì marengò morì adì 8 ss.
22. Misèr l'archidiacono dal Dom morì adì 22 ss. ⁽¹¹⁾.
12. [Marzo] Misèr prè Antoni pagi mansionario in Dom morì.

(5) Era l'attuale convento della Carità in via Musei.

(6) Manfredo de Gosi arciprete di Manerbio: cfr. *Memorie storiche VIII* (1937) pp. 55-56.

(7) Il vescovo Paolo Zane.

(8) La Badessa di S. Giulia che lasciò eredità alla Scuola.

(9) Viveva in Brescia come Suffraganeo Marco Saracho, o Serego, arcivescovo di Lepanto.

(10) Condottiero, fu padre della Beata Paola contessa di Bene Vagienna.

(11) Giov. Batt. Pianeri di Quinzano.

2. [Aprile] M.ro Donat zoieler morì e fo sepolto ala scola et ha lassato livri sey ala dita scola ⁽¹²⁾.
25. Misèr Antoni da Capriol morì e lassò ducati doy ala scola.
4. [Mazo] M.ro Francisco di Zambelli depentor morì e lassò s. 20. Scossi ⁽¹³⁾.
24. Misèr Filippo da Barbison morì.
18. [Zugno] Misèr prè Francisco da Sonzi canonico de Dom morì e lassò uno tapete e una cortelera ala Scola ⁽¹⁴⁾.
3. [Augusto] M.a Madalena di Ugoni morì.
5. Jacoma dona de Bernàrt da Vilachiara fator de madona Thadea da Gambara morì ⁽¹⁵⁾.
8. Sancti oreveso morì.
10. Zorzo e Ieronimo fioli de m.ro Stefen depentor ⁽¹⁶⁾ morì adì 10.
14. El fratello de la Badessa morì.
16. [Novembrio] M.a Catherina da Mont morì.
17. Misser Corado da Palazzo morì.
- 1506.
28. [Ianuario] Misser Agnol di Mazi morì.
30. [Narcio] Miser Lorentio da Cochay morì.
3. [Mazo] Rev.do D. Alovisio Iusto morì ⁽¹⁷⁾.
- 1507.
28. [Ianuario] Gotardo fiol che [fo] de Michel cavalaro morì adì ss.
29. [Augusto] Bernardi filiolo che fo de Michel cavalari morì ⁽¹⁸⁾.
16. [November] M.ro Felis phisico morì.
22. [December] Miser Domenego da Barbison morì adì ss. e lassò livri 10 a dita scola.
- 1508.
23. [November] M.a Susanna di Ugoni morì adì 23 et à lassato a la scola s. 3. Scosi.
- 1509.
18. [Zenaro] Zoan da Palazzo morì e lassò livre diese et de pagar ogni anno la rata.
2. [Aprile] Antonia dona q. d. M.ro Francesco di Zambelli depentor morì e lassò s. 20 ala scola. Scosi.
21. Miser Azì di Mazi morì.
3. [Mazo] Mad.a Francesca qd. de dno Dom. Calzavacha morì.
23. Miser prè Peder da Geth morì.
3. [Luio] M.ro Alberto da Scalfo marengò morì.
7. Miser Alovìs Guainer morì.

(12) Donato da Verona celebre gioielliere: cfr. A. VALENTINI, *Le Sante Croci*.

(13) Sui pittori Zambelli cfr. FENAROLI, *Dizionario*, pag. 317.

(14) Non so cosa sia la *cortelera*; forse un ricco tendaggio?

(15) Taddea Gambara vedova del conte Gian Pietro era una Martinengo.

(16) Pittore completamente ignoto.

(17) Luigi Giusti era nipote del vescovo Zane.

(18) Vedi nota (4).

5. [Septembre] Zoanjacomo milanes in la badia de santo Benedetto in Brescia morì adì 5 september e lassò ducati doy ala Scuola et fo schodeti incontinente.
1510.
27. [Zugno] Michelet da Savoia cavalier morì.
15. [Luio] Cristofali filiol de M.ro Stefano di Zambelli depentor morì.
1511.
3. [Ianuario] D. Daniel di Mili (*Emili*) morì.
11. [Aprile] M.a Lucrecia Dona de Dno Zoanfrancesco da Sena morì.
16. Antonia dona de d. M.ro Vincentio depentor (mori) ⁽¹⁹⁾.
8. [Zugno] Fantina fiola de M.ro Francesco depentor morì.
11. [September] M.a Veronicha donna de missèr Sipio da Barbisò morì, deti ala scola una zecheta.
20. [October] Iacomo fiol de d.no Paulo di Mily morì.
1512.
13. [Ianuarius] Ser Antoni da Lèch morì.
4. [Zugno] M.ro Bertoli di Tiranti de Gandino fo morto.
5. [November] Dona Catherina dona del ss. to morì.

Sono queste le ultime annotazioni del curioso necrologio.

Brescia era sotto il terrore della dominazione francese, che aveva saccheggiato, rubato, incendiato e distrutto case, chiese, chiostri, conccidi di persone d'ogni età e condizione sociale, sospendendo ogni attività. Anche la Scuola del Duomo ebbe la sua dolorosa parentesi per riprendere poi con maggior intensità la sua benefica opera religiosa e caritativa secondo gli accresciuti bisogni del dopo guerra.

IV - Dagli inventari cinquecenteschi della Scuola

Ai ff. 28-32 si trovano trascritti tre inventari dei mobili, paramenti, argenterie e oggetti vari di proprietà della Scuola, compilati nel 1577, nel 1583 e nel 1590. Contengono indicazioni preziose anche di carattere artistico ma purtroppo di cose ormai da tempo scomparse. Basterà fissare la memoria almeno delle più importanti, segnando i detti inventari coi numeri I. II. e III.

- I. Dopo le pianete enumera 8 Palii di vario colore, poi
Pace picciola con la Pietà de puochi soldi
Quadro di tela dipinto con la Resurrezione di Lazzaro.
Sepolero da mettere sul altare in Veneri Santo.
S. Pietro, Paolo, Faustino et Iovita.
S. Giov. Batista con un'altra Maestà.
- II. Doi Quadri grandi della manna attaccati ali fianchi del altar grande nella Capella.

(19) La moglie di Vincenzo Foppa, anch'essa ascritta alla Scuola.

Il Quadro in Segrestia della resurrezione di Lazaro: et uno della passione et morte del Signore con le Marie.

Uno quadretto del Salvatore et uno di S. Giov. Battista a casa di me Giov. Paolo Roverso.

Il Quadro della pietà del Signore avanti la Capella nova sopra la Cassetta delle elemosine.

Nella Capella Vecchia la Pala Vecchia sopra l'altare, nel mezo dela quale è retratto con la Pietà del Signore et S. Pietro et Paolo et S. Giov. Battista et S. Stefano, con la coperta distinta con la Pietà.

Una Croce qual si crede sia di rame argentata et adorata da una banda con Dio Padre et li quattro Evangelisti, dal altra banda il Crocefisso con la Madona et S. Giovanni Evangelista et una fenice sopra.

Li Quadri sopra detti banchi, cioè uno depinto con Melchisedech, uno di Helia cibato dal Angelo, uno della Cena del Agnello pasquale, con le sue tele sopra dipinte con li Tabernacoli.

Doi Quadri con li Evangelisti cioè S. Giovanni et S. Marco con le sue coperte, et sopra detti Quadri doi altri cornisoni dipinti, sopra uno dei quali gli è il Quadro del Sacrificio d'Isac et sopra l'occhio con la sua vedrada.

La tavola della Cena del Signore con il Signore et gli Apostoli di rilievo et una Croce di legno adorata.

Doi Confaloni depinti per portare alli Corpi e alle processioni con le sue haste et con le casse, una di qua et l'altra di là della Capella Vecchia.

Quadro della Passion del Signore quando fu condotto al monte Calvario, dipinto sopra una tela vecchio per metter sopra il Tabernacolo del Altissimo al Venerdi santo nella Capella nuova.

III. Doi Quadri di corame adorato con le teste di doi Vescovi sopra li telari.

Un Quadretto del Salvatore et uno de S. Giovanni Battista, quali sono a casa de S. Paolo Roverso Tesorero.

Un Quadro con S. Iacomo depinto all'antica.

Un Quadro della resurrezione de Lazaro incorniciato.

Un Quadro de Passione domini per mettere al Sepolcro il Veneri Santo.

Quadri doi in tela della Manna attaccati da l'uno et l'altro fianco del altar grande.

Nella Capella Vecchia dela Scola sopradetta: la Pala vecchia sopra l'altare, nel mezo dela quale è ritratto con la Pietà de nostro Signore S. Pietro et Paulo, S. Giovanni Battista et S. Stefano con la coperta dipinta con la Pietà.

Angeli doi adorati con turriboli et candelieri in mano di legno adorati.

Una Croce di rame argentata ed adorata, alla quale è da una

banda Dio Padre et li quattro Evangelisti, dal altra il Crocefisso con la Madonna et S. Giovanni Evangelista et con una fenice sopra.

Trei Quadri per ornamento dela Capella depinti in tela, uno di Melchisedech, l'altro di Helia cibato dall'Angelo, uno dela Cena dell'Agnello Pasquale, con le sue tele per coprirli depinte con Tabernacoli.

Sotto al piede della Pala di detta Capella è il Cenacolo del Signore con li Apostoli de relevo et una Croce.

Doi Quadri depinti in tela, uno per banda di detto altare con S. Marco Evangelista l'uno et S. Giovanni Evangelista l'altro, con le sue coperte di tela.

Il Quadro della Passione di nostro Signore quando fu condotto al Calvario, depinto in tela per mettere sopra al Tabernacolo della Capella nova il Veneri Santo.

V - Gli Abati della Scuola nel Cinquecento

Pietro Pagnani 1496-1498.

Enrico Laser, ingegnere 1499.

Giovanni Marco Arzignano, collaterale 1499 - 1500.

Marco Negri 1501 - 1502.

Comino nob. Palazzi 1503 - agosto 1504.

Giovanni dott. Volpi 1504 - 1505.

Marcantonio de Mezanis, notaio 1505 - 1506.

Marco Negri 1507 - 1508.

Giovanni Francesco de Sena 1508.

Marcantonio de Mezanis 1509 - 1510.

Bernardino nob. Maggi 1511 - 1512.

Bernardino nob. Maggi 1514 - 1515.

Cristoforo nob. Maggi 1515 - 1516.

Giovanni Antonio de Sena 1517 - 1518.

Bernardino delle Croci 1518 - 1519.

Giovanni Francesco de Senna 1520-1521.

Bernardino nob. Maggi 1522 - 1523.

Lodovico dott. Roberti 1523 - 1524.

Cristoforo nob. Maggi 1530 - 1531.

Filippo de Petiis 1531 - 1532.

Bartolomeo nob. Bargnani 1532 - 1533.

Evangelista Mussi 1533.

Giovan Francesco Benadusi 1534.

Bartolomeo nob. Palazzi 1534 - 1535.

Giovanni nob. Feroldi 1536.

Scipione nob. Barbisoni 1537.
Bernardino nob. Borgondio 1538.
Cristoforo nob. Maggi 1539.
Bartolomeo nob. Bargnani 1540 - 1541.
Bartolomeo nob. Palazzi 1542 - 1544.
Bartolomeo nob. Bargnani 1545 - 1546.
Girolamo nob. Moro, medico 1547 - 1548.
Carlo nob. Bona 1548.
Giorgio nob. Duranti 1549 - 1550.
Benedetto nob. Moro, medico 1551 - 1552.
Bartolomeo nob. Bargnani 1552 - 1553.
Giorgio nob. Duranti 1553 - 1554.
Paolo nob. Duranti 1554 - 1555.
Giorgio nob. Duranti 1555 - 1556.
Bartolomeo nob. Fisogni 1557.
Paolo nob. Duranti 1558 - 1559.
Giorgio nob. Duranti 1559 maggio 1559.
Bartolomeo nob. Fisogni 1559 - 1560.
Teodosio nob. Borgondio 1561 - 1562.
Marsilio nob. Moro 1562.
Pietro Vincenzo nob. Maggi 1563.
Marsilio nob. Moro 1564.
Teodosio nob. Borgondio 1565 - 1566.
Pier Vincenzo nob. Maggi 1567.
Conte Antonio Martinengo 1568.
Domenico Robazzolo, medico 1572.
Onorio nob. dott. Stella 1570.
Ippolito nob. dott. Cocciano de Rosis, notaio 1571 - 1572.
Domenico Robazzolo, medico 1569 - 1570.
Onorio nob. dott. Stella 1570.
Giulio nob. Barbisoni 1573 - 1575.
Ettore nob. dott. Grillo 1577 - 1583.
Decio nob. Ducco 1584.
Giovanni Lombardi 1584.
Giov. Antonio nob. Chizzola 1585.
Vergerio nob. Luzzago 1586.
Ettore nob. dott. Grillo 1586 - 1587.
Girolamo nob. Luzzago 1588 - 1589.
Livio nob. Moro 1590 - 1591.
Girolamo nob. Luzzago 1592 - 1593.
Pietro nob. Foresti 1593 - 1596.
Marcantonio M. nob. Uggeri 1597.
Attilio nob. Bargnani 1598 - 1600.

CASSA DI RISPARMIO

DELLE PROVINCE LOMBARDE

Fondata nel 1823

Sede centrale in **MILANO**

224 Filiali e Succursali



RISERVE 1500 MILIONI DI LIRE

DEPOSITI A RISPARMIO

110 MILIARDI DI LIRE



SCONTO DI CAMBIALI - APERTURE DI CREDITO
IN C/C - ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI -
MUTUI IPOTECARI IN DENARO E IN CARTELLE
FONDIARIE

PRESTITI E MUTUI AGRARI DI ESERCIZIO E DI
MIGLIORAMENTO

FILIALI in Provincia di BRESCIA:

BRESCIA - Corso Cavour n. 4

BRESCIA - (Ag. Città) - Corso Garibaldi n. 28

BAGNOLO MELLA

CHIARI - DARFO - DESENZANO - GARDONE

V. T. - ISEO - LONATO - MONTICHIARI - ORZI-

NUOVI - PALAZZOLO SULL'OGGIO - PISOgne

- ROVATO - SALÒ - VEROLANUOVA - VOBARNO.

CREDITO AGRARIO BRESCIANO

SOCIETA' PER AZIONI
fondata nell'anno 1883

CAPITALE L. 27.000.000
Riserve (1951) L. 89.000.000

SEDE SOCIALE IN BRESCIA
PIAZZA DUOMO
UFFICIO DI CAMBIO
Via Trieste num. 6
TELEFONO 54-64 collegato con 4 linee interna

AGENZIE DI CITTA'

- a) Corso Martiri della Libertà n. 58.
- b) Via Milano n. 22.
- c) S. Eufemia della Fonte.
- d) Via Lattanzio Gambara (Mercato Ortofrutticolo).

Agenzie in Provincia di Brescia

Adro, Bedizzole, Bovegno, Castrezzato, Cedegolo, Chiari, Collio, Comezzano, Cizzago, Desenzano, Edolo, Fiesse, Gardone Giaro, Gottolengo, Isco, Leno, Lonato, Lumezzane, Malonno, Manerba, Manerio, Marone, Orzano, Orzinuovi, Ospitaletto, Palazzolo, Passirano, Pavone Mella, Ponte di Legno, Pontevico, Pralboino, Quinzano, Rovato, Sale Marasino, Salò, S. Felice Benaco, S. Gervasio B., Sarezzo, Seniga, Sirmione, Tavernole, Verolanuova, Vezza d'Oglio, Villa Carcina.

Agenzie in Provincia di Trento

Condino, Pieve di Bono.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CAMBIO E BORSA
ISTITUTO AUTORIZZATO A COMPIERE OPERAZIONI
DI CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO